

Nuoto per disabili, scatta la solidarietà

Macomer, i fondi europei non arrivano ma intervengono cittadini e Comune

di Alessandra Porcu

MACOMER

Quest'anno abbiamo rischiato seriamente di non poter garantire la continuità del progetto NuotAble, poi grazie all'impegno dell'assessore allo Sport, Marco Manus e ai fondi messi a disposizione dall'amministrazione comunale di Macomer, ci siamo riusciti. Dalle parole della dirigente del Liceo Scientifico "Galileo Galilei", Gavina appai, traspare gratitudine mitata a sollievo. La mancanza di risorse (sarebbero dovute arrivare dall'Unione Europea) stava per mandare in fumo un percorso avviato nel 2014 e in frantumi gli sforzi fatti per assicura-



La conferenza stampa in piscina (foto Moscatelli)

re a una decina di studenti disabili la possibilità di praticare un'attività sportiva importante come il nuoto.

«Le lezioni si svolgono due volte alla settimana. Col passa-

re del tempo i nostri allievi speciali hanno fatto grossi passi avanti. È un lavoro impegnativo ma io e gli altri istruttori siamo orgogliosi di offrire il nostro contributo», parole di Danilo

Masala, direttore della piscina comunale di Macomer. Iniziato a maggio, il progetto si concluderà il 3 giugno per ricominciare, si spera, il prossimo anno. «Siamo in attesa che il progetto venga rifinanziato», sottolinea il coordinatore del dipartimento sostegno del "Galilei", Paolo Maioli, convinto come tutti gli altri soggetti coinvolti nell'alto valore didattico e sociale dell'iniziativa. «Se le risorse necessarie non dovessero arrivare in tempo — assicura l'assessore Manus — l'amministrazione civica non si tirerà indietro e continuerà a fare la sua parte per garantire continuità al percorso». Quella che sembra essersi trasformata in una vera e propria

gara di solidarietà non ha coinvolto solo il Comune, il Liceo, l'Avis e il Lions Club di Macomer, ma ha potuto contare anche sull'aiuto dei privati. «Le attrezzi utilizzate dai nostri ragazzi, come occhialini e cuffiette — sottolinea la Dirigente — sono state acquistate grazie al generoso contributo del panificio macomerese di Atzori e del minicaseificio Daga di Borone». Mai come in questo caso sembrerebbe più appropriato dire che l'unione fa la forza. «Le istituzioni hanno il dovere di aiutare chi si trova in difficoltà. Spesso purtroppo accade che, una volta terminata la scuola, i ragazzi più deboli e le loro famiglie tornino a una quotidianità fatta di rinunce, solitudine e isolamento. Bisognerebbe, invece — afferma Gavina Cappai — trovare il modo per continuare a seguirli. Farli sentire parte integrante della società è un dovere di tutti».